

gazione del lago di Scutari, del pari in mano alla Società, deve aprire uno sbocco al nostro commercio nel Montenegro e nell'Albania. Questa ferrovia ha come zona di efficienza un vasto *hinterland* di più di mezzo milione di abitanti.

Ad Antivari, nella baia che è la più bella dell'Adriatico, si sta lavorando attivamente alla costruzione del porto che può avere un grande avvenire con lo sviluppo — ed Antivari si trova per questo nelle migliori condizioni — di quel porto franco che è stato una genialissima e pratica idea dei promotori dell'impresa. Intanto, già fino da ora, Antivari (o per meglio dire Pristan, perchè la vera città di Antivari è a quattro o cinque chilometri più in su) è trasformata. È una città che sorge. Si sa dove andare a dormire, se ci si deve fermare. Vi è una piccola infermeria con medici e medicinali per gli operai in numero di circa un paio di migliaia fra quelli di Antivari e quelli che lavorano lungo la linea. E, cosa che ha pure la sua importanza, vi è già, grazie a qualche lavoro di bonifica, anche una forte diminuzione nei casi di febbre malarica, che da principio avevano un po' preoccupato.

Alcuni amici di questa Società, hanno aperto un piccolo banco, starei per dire una bottega di cambivalute, a Scutari. Ma era così sentito il bisogno di una piccola Banca per una quantità di operazioni, che è oramai certo finirà per diventare ben presto una istituzione di qualche importanza. Non bisogna dimenticare che in Turchia il denaro cambia di valore... a pochi chilometri di distanza. Per cui la gente è felice di far fare le operazioni di cambio ad un banco che offra delle garanzie di correttezza, anzichè capitare in mano ai *seraf*, vale a dire, agli strozzini che infestano tutto l'Impero Ottomano. Que-